

C. Antonetti, S. De Vido (a cura di), *Temi selinuntini*, ETS, Pisa 2009, pp. 310, ISBN 9788846721792.

Il volume raccoglie diciassette contributi di studiosi specialisti di diverse discipline e offre nel suo complesso una panoramica ampia e articolata, pur nella inevitabile frammentarietà dell'insieme, su molteplici aspetti della storia e dell'archeologia di Selinunte; i saggi compresi in questa miscellanea selinuntina spaziano infatti da problemi relativi alla coroplastica e alla scultura su pietra a quelli concernenti l'onomastica e l'etimologia, dalla storia politica e militare alle tematiche religiose e socio-culturali, dall'epigrafia, così ricca e particolare proprio a Selinunte, all'archeometria, mentre l'arco cronologico considerato dagli autori va dal VII secolo a.C. all'epoca romana e, con interventi riguardanti la storia degli studi concernenti questa colonia megarese di Sicilia, fino all'Ottocento e al Novecento.

In questa ricca messe di dati, analisi, proposte e idee, frutto di differenti punti di vista metodologici, non mancano due interventi dedicati espressamente a temi numismatici.

Il primo è opera di Lorenzo Lazzarini, autore nel volume anche di un saggio di indagine archeometrica sugli intonaci dei templi di Selinunte, che affronta il complesso tema della monetazione di bronzo fusa della città (*Nota sull'aes grave di Selinunte*, pp. 159-175); sulla base dell'analisi di un campione di pezzi numericamente significativo l'autore è in grado di individuare in modo convincente l'esistenza di due serie distinte, piuttosto omogenee al loro interno (certo più di quanto si potrebbe pensare a prima vista) e caratterizzate da standard ponderali differenti, collocabili in successione temporale tra il 460/50-440 a.C. (la prima serie, più pesante) e il 440-415 a.C. (la seconda); l'autore conferma in tal modo l'ipotesi cronologica avanzata nel 1997 da Carmen Arnold-Biucchi (*Some New Cast Bronze Coins from Selinus at the ANS*, in *Italiam Fato Profugi. hesperinaque venerunt litora. Numismatic Studies Dedicated to Vladimir and Elvira-Eliza Clain-Stefanelli*, Louvain-la-Neuve 1996, pp. 9-19) e ne condivide anche l'interpretazione complessiva di una monetazione ufficiale contro le opinioni di chi, come Martin Jessop Price, vedeva in essa una sorta di produzione privata e la datava a un periodo più tardo (intorno al 430-415 a.C.). Lazzarini arriva inoltre a definire in modo più completo alcuni dettagli riguardanti la tecnica esecutiva di questi pezzi di bronzo fuso, anche facendo ricorso a una analisi metallografica.

Il secondo contributo di argomento specificamente numismatico è stato scritto dall'autore di questa segnalazione (Tomaso Lucchelli, *L'adozione della moneta a Selinunte: contesti e interazioni*, pp. 177-191); in esso si sono intese affrontare alcune questioni inerenti alla monetazione selinuntina di epoca arcaica, cercando di chiarire in particolare i processi di natura economica, sociale e culturale che hanno provocato e accompagnato la precoce introduzione della moneta coniata nella *polis*, introduzione che deve essere considerata come un atto conseguente a una decisione precisamente connotata dei governanti della città per rispondere a determinate esigenze, forse legate all'eccezionale programma di monumentalizzazione messo in atto nel corso del VI secolo.

Tra gli altri saggi contenuti nel volume si segnala quello redatto da Silvia M. Bertesago e Alessandro Sanavia intorno alla figura di Ettore Gabrici (*Omaggio veneziano a Ettore Gabrici*, pp. 71-92). In esso viene tracciata una succinta biografia dello studioso napoletano, che operò per molti anni in Sicilia e fu attivo anche a Selinunte, e se ne mettono in evidenza i molteplici interessi non solo nell'ambito dell'archeologia, ma anche in quello della numismatica, come è ben noto a chiunque abbia avuto modo anche solo occasionalmente di studiare la monetazione bronzea siciliana. In appendice al contributo trova posto una utile bibliografia di Gabrici, pressoché completa (si può notare qualche mancanza), compilata anche grazie allo spoglio del materiale librario che faceva parte della biblioteca personale di Gabrici stesso e che oggi è con-

servato presso la Biblioteca di Area Umanistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia (tra l'altro vi si possono trovare alcuni volumi di argomento numismatico corredati da note e appunti autografi dello studioso).

TOMASO LUCHELLI